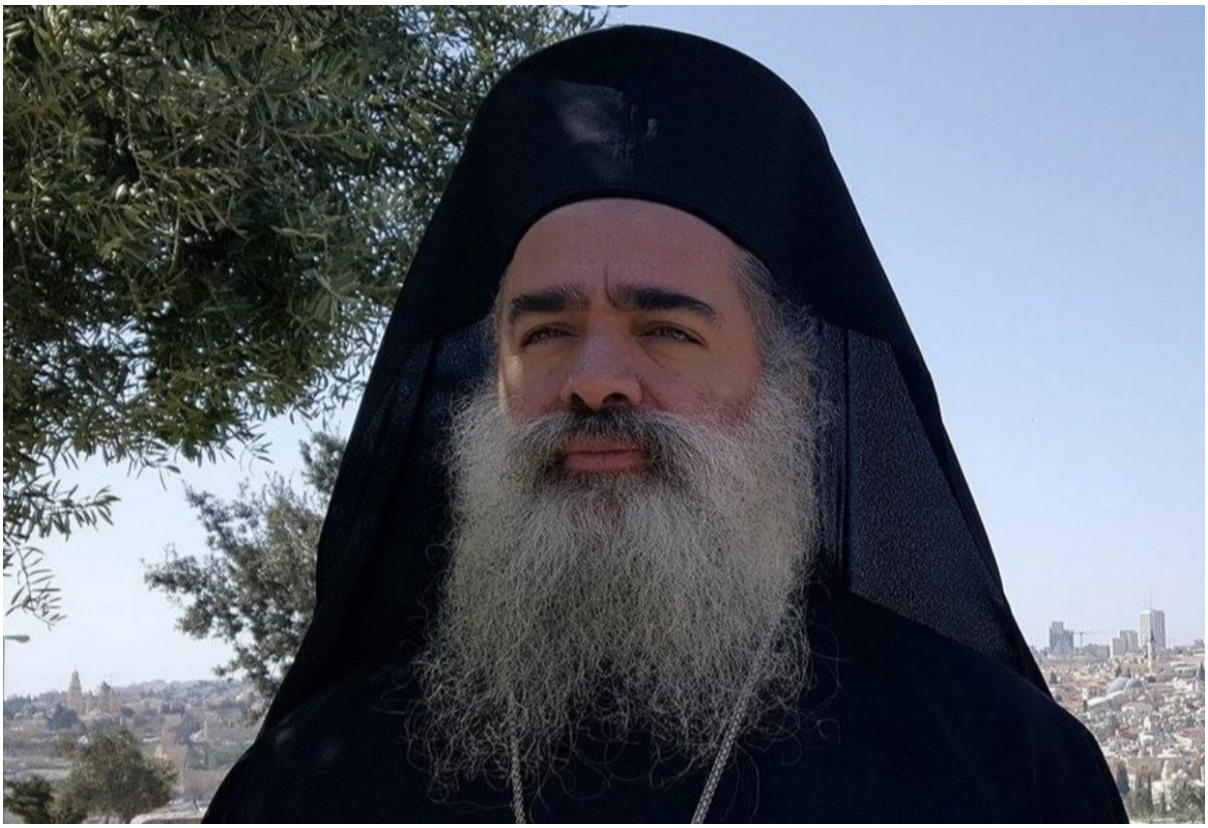
"Ci opponiamo alle provocazioni contro il patriarca di Mosca"

Orthodoxologie, 11 giugno 2024



"Negli ultimi tempi abbiamo assistito a provocazioni senza precedenti contro la Chiesa ortodossa russa e il suo capo, sua Santità il patriarca Kirill di Mosca e di tutta la Rus'," ha affermato l'arcivescovo Theodosios di Sebaste del Patriarcato di Gerusalemme.

Quest'ultimo ha sottolineato che la maggior parte degli autori di tali provocazioni sono politici o rappresentanti dei media occidentali e che usano l'attuale conflitto armato come pretesto per attaccare il patriarca Kirill e l'intera Chiesa russa. "Siamo convinti che queste accuse costituiscano una distorsione e una falsificazione della verità e dei fatti. La Chiesa non sostiene mai le guerre, ma invoca sempre la pace. Sua Santità il patriarca Kirill di Mosca e di tutta la Rus' ha fatto ripetuti inviti alla pace, ma il suo dovere spirituale come patriarca di Mosca è difendere il suo paese e la sua patria, condannare le cospirazioni e i piani occidentali diretti contro la Russia", ha ricordato l'arcivescovo. Dopo aver ricordato che lui stesso aveva più volte dichiarato di essere contrario alle guerre e di auspicare, tra l'altro, una rapida fine del conflitto in questione, "per fermare questa vera tragedia umana,

il cui conto è pagato da civili innocenti e indifesi", ha continuato l'arcivescovo Theodosios: "Allo stesso tempo, condanniamo in ogni modo possibile l'uso del conflitto militare e politico come strumento per minare la posizione della Chiesa ortodossa russa, così come le sue capacità spirituali, umanitarie e missione pacifica". Secondo lui, questi tentativi costituiscono un "atto inaccettabile e ingiustificabile". "Sua Santità il patriarca Kirill è il capo spirituale della Chiesa russa, fatto accettato dalla maggioranza delle Chiese ortodosse, che commemorano il nome di sua Santità nei santi dittici. Per questo percepiamo le provocazioni contro la Chiesa ortodossa russa come provocazioni contro l'intera Chiesa ortodossa", ha sottolineato il vescovo. Egli ha ricordato ancora una volta che le persecuzioni contro la Chiesa ortodossa canonica ucraina dipendente da sua Beatitudine il metropolita Onufrij non si fermano. Vescovi e sacerdoti sono perseguitati, le chiese sono sequestrate. "Di recente, il mondo intero ha assistito alla tragica scena in cui, su ordine delle autorità ucraine, la chiesa delle Decime nel centro di Kiev è stata rasa al suolo nella notte del 16 maggio dalle autorità ucraine", ha menzionato altresì sua Eminenza, confessando che queste scene gli ricordano "le pagine oscure dell'era bolscevica – il tempo delle più pesanti persecuzioni contro la Chiesa di Cristo".

Dopo essersi espresso categoricamente contro le evidenti provocazioni contro il patriarca di Mosca e di tutta la Rus', l'arcivescovo della Chiesa di Gerusalemme ha sottolineato: "Crediamo che eventuali divergenze di opinione debbano essere risolte non con provocazioni, ma attraverso la ricerca di vie di dialogo. Ci sembra però che i politici che si lanciano in provocazioni di questo tipo perseguano obiettivi premeditati, che non prevedono alcun dialogo. Queste persone sostengono idee ostili alla Chiesa ortodossa, cercano di radicare i disaccordi al suo interno e minarne la posizione nel mondo di oggi. Gli attacchi ostili contro il patriarca Cirillo "e alcuni vescovi legati a questa Chiesa sorella sono un anello della catena di persecuzioni che colpiscono l'intera Chiesa ortodossa", ha inoltre dichiarato il vescovo. Come ha indicato, la persecuzione è in atto sia in Ucraina che in altri paesi dove la Chiesa russa è presente spiritualmente, per esempio in Estonia. Esprimendo il suo sostegno alla Chiesa estone e ai suoi vescovi, l'arcivescovo Theodosios di Sebaste ha anche definito false e estranee ai suoi compiti le accuse mosse dal ministro degli Interni estone, Lauri Läänemets, che, nella riunione di metà maggio, aveva chiesto che la Chiesa ortodossa estone del Patriarcato di Mosca riconoscesse sua Santità il patriarca Kirill come "eretico". "Che diritto aveva il ministro degli Interni estone di muovere queste false accuse, che esulano dalle sue competenze? È assolutamente inaccettabile che un funzionario estone accusi di eresia il capo della Chiesa russa. Nell'approccio ecclesiastico, la parola 'eresia' indica una deviazione dal dogma ortodosso e dalla fede cristiana. L'eresia è l'alterazione della fede immacolata. Ogni vescovo della Chiesa conosce molto bene i santi canoni formulati dai Concili ecumenici, in particolare per quanto riguarda il dogma della santissima Trinità e la presenza costante del Signore Gesù Cristo nella nostra Chiesa e nella nostra vita spirituale. La diffusione della fede cristiana avvenne attraverso i santi apostoli, che si radunarono il giorno di Pentecoste a Gerusalemme, da dove partirono per predicare dall'Oriente all'Occidente e fino ai confini della terra. Fu da lì, dalla città santa di Gerusalemme, dove furono preservati tutti i luoghi santi associati agli eventi biblici, che si diffuse la buona notizia del Salvatore e Signore Gesù Cristo e raggiunse la terra dei russi, dove ebbe luogo il suo battesimo. Poi questa terra acquisì la vera fede cristiana e la mantiene ancora oggi senza macchia nonostante tutti i suoi periodi difficili e i lunghi secoli di persecuzione". Il vescovo ha definito insensate e irresponsabili le dichiarazioni delle

autorità estoni il cui scopo è fomentare litigi e scandali nella Chiesa ortodossa,sottolineando che l'ingerenza delle autorità politiche negli affari interni della Chiesa ortodossa in Estonia è assolutamente inaccettabile.

"Preghiamo per la fine della persecuzione della Chiesa ortodossa in Ucraina, Estonia e altri paesi", si legge nella nota. "Comprendiamo tutti perfettamente che la nostra Chiesa ortodossa attraversa oggi tempi difficili a causa di divisioni e disaccordi interni, la ragione principale di ciò è proprio la politica dell'Occidente, poiché è qui che si è cercato di imporre la creazione di una Chiesa non canonica in Ucraina, e oggi stiamo cercando di imporre la stessa cosa in altri paesi del mondo", ha detto il vescovo. Egli ha invitato i primati delle Chiese ortodosse locali "a proporre iniziative concrete per eliminare e porre fine a queste divisioni, nonché a opporsi congiuntamente all'ingerenza politica occidentale negli affari interni della Chiesa ortodossa, perché il loro obiettivo è solo quello di radicare e approfondire i disaccordi esistenti all'interno della Chiesa".

Ribadendo il suo rifiuto delle guerre in qualsiasi regione del mondo e la sua posizione pacificatrice volta a far prevalere l'amore e la fraternità tra gli uomini, l'arcivescovo Theodosios ha ricordato: "Ma noi ci opponiamo anche all'uso dei conflitti e delle guerre, come oggi in Ucraina, per contrastare la Chiesa russa e il suo Patriarca, nonché per aggravare le divisioni esistenti nella Chiesa".

"Oggi più che mai la nostra Chiesa ha bisogno della misericordia e dell'intervento di Dio. Questo chiediamo a Gerusalemme, davanti al Santo Sepolcro del Signore, nei giorni santi del periodo pasquale, affinché il Signore protegga la nostra Chiesa contro tutti i suoi nemici, visibili e invisibili. Abbiamo bisogno di leader ecclesiastici saggi che facciano ogni sforzo per cercare di sanare la ferita che si è verificata nella Chiesa a seguito dell'intervento occidentale, il cui scopo è quello di imporre una realtà ecclesiastica anticanonica", ha concluso l'arcivescovo.